



Parrocchia Sant'Andrea apostolo

Tino - Il fogliettino di Fino n° 730 - dal 20 al 27 settembre 2026

www.parrocchiafinodelmonte.it - email: finodelmonte@diocesibg.it

Telefono e messaggi whatsapp: 0346 72051 - Telegram: @LiturgiaFdM

DIO GENEROSO, NON INGIUSTO

XXV del Tempo ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. (...) Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

(Mt 20,1-16)

Della mia infanzia contadina ricordo bene che il vigneto era per tutti il campo più curato e amato. Lo è anche per lo strano padrone di questa parabola: esce per ben cinque volte dall'alba, in cerca di lavoratori, fino al tramonto, quando assume operai per un'ora soltanto. Il tempo di arrivare, spiegare, dare i primi colpi di zappa, ed è già l'ora di una paga da pochi centesimi. Per-



ché lo fa? La frase rivelativa suona così: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente? È di loro che si interessa, di quegli uomini senza lavoro, seduti ad aspettare poco più del nulla, piombati dentro la cultura dello scarto. Mi piace tanto questo Dio che si avvicina, scuote chi si è adagiato e fa ripartire la vita.

E poi viene il cuore della parabola: il momento della paga. Senza logica apparente incomincia dagli ultimi, i meno produttivi e i meno stanchi. E i primi devono assistere ad un evento inaudito: un'ora di lavoro pagata quanto una giornata intera. Il padrone della vigna non annulla la giustizia, la supera: "quanto il cielo sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie" (Isaia 55,9). Non ingiusto verso i primi, ma generoso verso gli ultimi.

La nostra speranza è davvero in un Dio per il quale i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per il quale l'uomo viene prima del denaro, la persona prima del capitale, il bisogno prima dei meriti.

Poi si apre l'ora dei mugugni: i primi pensavano che avrebbero ricevuto di più. Se oggi è così generoso, chissà cosa darà a noi! Invece ricevono il denaro pattuito, e reclamano: non è giusto, dovevi dare a loro di meno e a noi di più!

Mi conforta un dettaglio. Ci hanno sempre detto: forza, sbrigati, avanti, c'è poco tempo... Nella parabola questo padrone ci rasserena: non c'è ansia o fretta, c'è invece pazienza e tempo. **Il tempo è il messaggero di Dio. Non temere piccolo lavoratore arrivato ultimo: lui troverà il tempo, verrà a cercarti, sarà lui a varcare la distanza, lui a colmare il vuoto.**

Quale il vantaggio di esser stato un lavoratore della prima ora? Forse nella paga finale più alta? No, ma è nella felice coscienza di aver messo mano alla fecondità e alla bellezza del mondo, aver lavorato per grappoli d'amore nel mio angolo di terra, nel fazzoletto di vigna che mi è dato in sorte, per un po' di vino buono da offrire al cuore del mondo.

"Ti dispiace che io sia buono?" No, Signore, è bellissimo. Non mi dispiace, perché quello dell'ultima ora sono io, un po' ozioso, un po' bisognoso.

Non mi dispiace, perché sono l'ultimo arrivato eppure tu mi assicuri che nessun piccolo tassello è inutile per te, nessuno è scartato.

Non mi dispiace che Tu sia buono, perché so che verrai a cercarmi anche quando si sarà fatto tardi, e saprai scorgere una goccia di luce nascosta anche dentro il mio ultimo minuto.

p. Ermes Ronchi

LA LETTERA PASTORALE 2026-27

Prima puntata

Il vescovo Francesco ha presentato sabato 12 settembre all'Assemblea diocesana la lettera pastorale 2026-2027, intitolata "Eucaristica sorgente di pace". Riporto qui un breve passaggio dell'introduzione e il primo capitolo dedicato alla "convocazione".

Non mi soffermerò sul mistero dell'Eucaristia e sulle sue infinite implicazioni, ma semplicemente su alcune parole, segni, gesti della celebrazione dell'Eucaristia che donano e comunicano la Pace che viene da Dio; sulle condizioni per accoglierla e sulle conseguenze nella vita di ciascuno, nella vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità e finalmente del mondo intero.

LA CONVOCAZIONE

Il primo segno è rappresentato dalla "convocazione" dell'assemblea eucaristica.

La partecipazione all'Eucaristia è la risposta ad una convocazione che risuona nella consegna che Gesù affida ai suoi discepoli: "Fate questo in memoria di Me".

Non si può essere discepoli consapevoli e grati di Cristo e del suo Vangelo, senza questa "memoria viva". La risposta alla convocazione è espressione di questo convincimento della fede e delle sue ricadute nella vita.

Non si tratta di una convocazione generica ma di un giorno preciso: la domenica, il giorno del Signore, la Pasqua settimanale.

La convocazione è un appello che rende visibile la comunità dei discepoli: ne alimenta l'unità, la comunione, proprio a partire da quella donata dallo stesso Signore e accolta dai convenuti.

Da luoghi diversi, da condizioni diverse, da storie diverse, convergiamo

insieme attorno a Cristo e grazie a Lui, attorno a Lui e in Lui facciamo unità, un'unità particolare che prende il nome di comunione.

Rispondere a questa convocazione, nello spirito del Vangelo, è un gesto di pace: superiamo i confini delle case, della nostra vita personale, familiare e sociale e ci riconosciamo credenti pur nella debolezza, uniti pur nella diversità, gioiosi pur nella prova.

La convocazione si rivela come un comandamento interiore, ancor prima di essere un precetto: non l'esteriorità della forma, ma un'istanza che esige di essere corrisposta e coltivata.

La convocazione richiede anche un luogo nel quale incontrarsi: sono le nostre chiese. La casa della Chiesa è veramente luogo emblematico della comunità e della sua unità. La cura di questa casa è espressione concreta di questa consapevolezza: non si pone in alternativa alla cura della casa dei poveri o dei senza casa, piuttosto come istanza, perché ogni persona umana trovi casa.

Questa particolare convocazione esige necessariamente l'esercizio dell'accoglienza: l'accoglienza del presbitero, **l'accoglienza** di persone dedicate a questo servizio, l'accoglienza reciproca. Il necessario raccoglimento e **silenzio prima dell'inizio dell'Eucaristia**, non impedisce che ci sia un tempo dedicato all'accoglienza, che diventa anche **invito alla puntualità** generosa e ad una convergenza verso l'altare e verso gli altri che testimonia questa consapevolezza.

Il passaggio dalla dispersione, dall'indifferenza, dall'incomprensione, dall'ostilità alla risposta corale alla comune convocazione attorno a Cristo è segno e profezia di una condizione di pace a tutti i livelli della vita familiare, comunitaria e sociale. Il segno della croce iniziale manifesta questa convinzione.

(continua...)

CALENDARIO SETTIMANALE

DOMENICA 20 SETTEMBRE verde + XXV DEL TEMPO ORDINARIO (A) Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16 Il Signore è vicino a chi lo invoca	ore 10,30: S.Messa (50° anniversario di matrimonio di Lina Pedrocchi e Flavio Poloni) ore 20,30: S.Messa (def. Giudici Marianna e Pezzoli Antonio / def. Elide e Andrea)
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE rosso S. Matteo ap. ev. (f) Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13 Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio	ore 8,30: S.Messa (def. Guerinoni Pierre nel trigesimo della morte)
MARTEDÌ 22 SETTEMBRE verde Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21 Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi	ore 8,30: S.Messa (per la comunità) ore 11,00: riunione preti UP (oratorio)
MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE bianco S. Pio da Pietrelcina (m) Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6 Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola	ore 17,30: S.Messa
GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE verde Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9 Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione	ore 17,30: S.Messa (def. Marino e Rufina, Annamaria e Eros) ore 20,30: Consiglio pastorale unitario (Onore)
VENERDÌ 25 SETTEMBRE verde Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22 Benedetto il Signore, mia roccia	ore 17,30: S.Messa (def. Ranza Tiziano e fam. vivi e defunti)
SABATO 26 SETTEMBRE verde Qo 11,9 - 12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45 Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione	<i>Distribuzione Tessere in parrocchia</i> <i>Messa vespertina della domenica</i> ore 18,00: S.Messa (def. Elio Poloni / def. Scandella Giovanna Piera / 60° anniversario di matrimonio di Flavia e Fausto)
DOMENICA 27 SETTEMBRE verde + XXVI DEL TEMPO ORDINARIO (A) Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 Ricordati, Signore, della tua misericordia	<i>Giornata mondiale del migrante e del rifugiato</i> ore 10,30: S.Messa (def. Ranza Giovanni) ore 20,30: S.Messa (per la comunità)

IN BREVE

Unzione degli infermi nell'Unità Pastorale: domenica 4 ottobre 2026 nella chiesa parrocchiale di Rovetta, alle ore 15,30 S.Messa con la celebrazione comunitaria dell'Unzione degli infermi (iscrizioni presso il proprio parroco) e saluto a don Giulio.

Catechesi ragazzi 2026-2027 (dalla 1a elementare alla 2a media): iscrizioni sul portale di Segresta (uprovetta.segresta.it) dal 28 settembre al 4 ottobre; incontro di presentazione con i genitori: giovedì 1 ottobre 2026 in chiesa parrocchiale; sabato 10 ottobre, ore 18:30 S.Messa nella chiesa parrocchiale di Rovetta: tutti i ragazzi e i catechisti sono invitati alla S.Messa di inizio cammino con il mandato ai catechisti di tutta l'Unità Pastorale Rovetta.